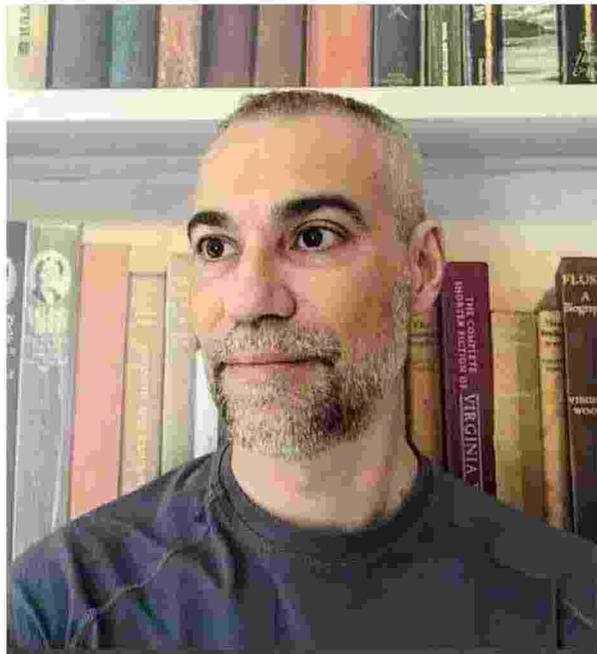


Novità

Nel bicentenario della nascita del teorico della cucina



L'autore. Marco Malvaldi, autore fra l'altro della serie dei «Bar Lumè»

Lo scrittore propone il romanzo intitolato «Il borghese Pellegrino»

«ECCO PERCHÉ ARTUSI È UN DETECTIVE INFALLIBILE»

Francesco Mannoni

Le repliche della fiction dei suoi canuti e pestiferi vecchietti e del burbero barista in questo periodo spopolano in tv, in attesa delle altre - imminenti - avventure del gruppo, ma il nuovo romanzo del chimico e scrittore Marco Malvaldi, «Il borghese Pellegrino» (Sellerio, 272 pp., 14 euro; ebook 9,99 euro) ha per protagonista il grande Artusi e non i suoi simpatici impiccioni. «Questo libro è un omaggio - afferma Malvaldi - al mio conterraneo nel bicentenario della nascita (1820-2011). Nella mia visione delle cose, l'Artusi era un vero saggio: una persona non laureata, ma che aveva studiato e letto moltissimo, parlava più lingue e da semplice audite seguiva spesso le lezioni universitarie di varie facoltà. Partiva da un assunto che è molto rognolano

e darwiniano: primo scopo della specie umana è la nutrizione e la riproduzione della specie. Se uno non mangia o non mangia bene, tutte le altre cose se saranno affette. In un'epoca in cui si incominciava a scrivere di tutto, lui si accorse che mancavano libri di cucina fatti bene. All'epoca c'erano solo libri culinari indirizzati agli specialisti: Artusi ne scrisse uno destinato a tutti».

Nel 1900, un Artusi affermato gastronomo, con altri personaggi come l'amico Paolo Mantegazza antropologo e scrittore, banchieri e faccendieri, è invitato da un industriale della carne in scatola, Gazzolo, nella sua villa del Casentino, per ammirare i progressi dell'industria conserviera. Nell'incontro si discute di nuove tecniche, ghiaccio secco, e carne in sottovuoto. In ballo c'è una grossa fornitura all'impero Ottomano che il Gazzolo spera di accaparrarsi. E gli invitati sono lì per certificare la bontà

L'enigma «della camera chiusa» è per una mente razionale che non si accontenta della spiegazione più facile

spiegazione più facile. E questa della spiegazione facile ai tempi di Artusi è una cosa che comincia ad essere pericolosa. Ci sono due scienziati a fine Ottocento che propongono le loro teorie: uno è il Paolo Mantegazza presente nel romanzo, l'altro è Cesare Lombroso. Le sue teorie sono pericolose, perché sono sbagliate e ingannevoli, quanto facili da capire.

«L'arte del mangiare ha reso l'Italia unita»



Il commissario Artistico è calabrese: agli inizi del XX secolo i poliziotti per la maggior parte erano meridionali. «Volevo fare un'accoppiata Nord, Centro e Sud - premette Malvaldi -. Mantegazza era milanese, Artusi, fiorentino, e Artistico del Sud. Questo a significare che l'unione delle parti è sempre maggiore delle tre parti singole. Volevo un commissario del Sud perché il libro dell'Artusi unifica l'Italia. Noi italiani quanto ad antagonismi territoriali siamo bravissimi, ma se qualcuno si permette di criticare come si mangia in Italia, siamo un blocco unico. La cucina italiana unisce il Paese. L'Unità d'Italia è stata fatta in cucina».

dei suoi prodotti. Ma al mattino, uno degli ospiti è rivenuto morto nella sua stanza. La porta era chiusa dall'interno, e non si capisce se l'uomo sia morto per qualche sincope o sia stato ucciso. Ma da chi, se la porta era chiusa dall'interno? In base ad alcuni indizi risultati dallo stato del cadavere, il Mantegazza pensa si tratti di omicidio. E arriva per le indagini il commissario Artistico, un calabrese simpatico ma facilone. E Pellegrino Artusi, già protagonista di un altro romanzo di Malvaldi, «Odore di chiuso» (Sellerio 2011, uscito in occasione del centenario della morte del gastronomo), si improvvisa detective per capire cosa è successo.

Malvaldi, nel 1900 l'industria conserviera era già così avanzata in Italia?

Nel 1860, un signore piemontese che si chiamava Cirio decise che piselli e pomodori si potevano conservare, e si incominciò a ragionare sul fatto che le materie prime sono buone in certe zone più che in altre. Per questo aprì alcuni stabilimenti a Napoli, a San Giovanni a Teduccio e a Pontecagnano (Sa). C'era bisogno di più cibo per una ragione non tanto nobile che era la guerra, e l'industria conserviera italiana nacque inizialmente per sfamare gli eserciti, poi poco per volta si diffuse. La fine dell'Ottocento è il momento in cui l'industria conserviera prese il volo.

L'enigma della «camera chiusa» ha affascinato Edgard Allan Poe e tantissimi altri scrittori di gialli?

L'enigma della «camera chiusa» per un giallista è come l'uovo per uno chef. Se sei un cuoco ti chiedono di cucinare un uovo, se sei un giallista ti chiedono di scrivere un giallo con la «camera chiusa», che per definizione è la camera da letto, il posto più sicuro. Uccidere qualcuno in una camera chiusa dall'interno fa parte del ribaltamento tipico del giallo. Questa è una regola per cui il giallo funziona.

Pellegrino Artusi si rivela un ottimo detective: una delle tante virtù del talentuoso gastronomo?

Lui è una mente razionale e una mente così non si accontenta mai della spiegazione facile ai tempi di Artusi è una cosa che comincia ad essere pericolosa. Ci sono due scienziati a fine Ottocento che propongono le loro teorie: uno è il Paolo Mantegazza presente nel romanzo, l'altro è Cesare Lombroso. Le sue teorie sono pericolose, perché sono sbagliate e ingannevoli, quanto facili da capire.

